

## AUDIZIONE DDL N.RI 5, 199, 234, 253, 392, 412, 563 E 652 PRESSO LA COMMISSIONE GIUSTIZIA AL SENATO – 8 AGOSTO 2018

Buongiorno a tutti i Senatori presenti e ringrazio il Presidente di Commissione Senatore Ostellari per avere invitato l'Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime che mi onoro di presiedere come prima associazione in audizione sul disegno di legge di modifica delle norme afferenti la legittima difesa, la violazione di domicilio, il furto in abitazione e con destrezza

La nostra è una grande famiglia, avvocati, psicologi e referenti territoriali ne fanno parte, ma soprattutto ci sono loro: persone che hanno subito gravi fatti di reato, donne stuprate, familiari di persone uccise durante rapine o atti predatori, persone comuni che io chiamo eroi. Perché questo, sono coloro che rischiano la loro vita per salvare se stessi o altri dal pericolo di un danno ingiusto. So perfettamente che persone come Graziano, Franco, Francesco, Roberto, tutto si sentono tranne che tali. Ma il fatto di essere stati preda di criminali senza scrupoli e di essersi difesi, per il nostro sistema legislativo, li ha resi degli INDAGATI, degli IMPUTATI, a volte dei CONDANNATI. È vero che la cosiddetta giustizia fai da te non può essere legittima né legittimata in uno Stato di diritto. Ma io mi chiedo, e chiedo a voi: come si può mettere sullo stesso piano di un assassino una persona onesta, che lavora e rispetta le leggi, e che per difendersi da un delinquente entrato in casa sua o per salvare una vita altrui spara e uccide? Come si può pensare di indagarlo, processarlo e magari condannarlo come se volontariamente avesse tolto la vita a un altro uomo? Tante sono le informazioni diffuse su questo disegno di legge, da taluni considerato imprescindibile, da altri inutile. Vorrei fornirvi qualche numero sulle statistiche dei reati in Italia, anche se gli ultimi dati ufficiali risalgono al 2016: in base ai volumi di denunce, in Italia sono commessi oltre 7000

REATI al giorno, 284 ogni ora. In termini assoluti Milano prende il primo posto, che nel 2015 apparteneva a Roma (ora in seconda posizione con 627 reati al giorno, in calo dell'11,4% su base annua). Terza e quarta si piazzano Torino e Napoli, entrambe con circa 370 denunce al giorno. Dalle quattro province arriva quasi il 30% dei 2,5 milioni di denunce presentate l'anno scorso, a fronte di una popolazione poco sopra il 21% di quella nazionale. E anche se si registra una flessione nel 2016 rispetto al 2015 e, per i furti in particolare, un ulteriore calo nel 2017 (circa 10.000 in meno) è necessario tenere conto che questi dati si basano solo sui reati denunciati, mentre assai di più sono quelli procedibili a querela ma che non sboccano in aperture di fascicoli giudiziari per un motivo molto semplice: il 97% dei furti, per esempio, rimane senza colpevole, e nella maggioranza dei casi anche se individuato, il responsabile non viene condannato a una pena proporzionata alla gravità del fatto commesso, sempre che non si ritenga proporzionata, per un furto in abitazione o un furto con destrezza, volgarmente detto scippo, una pena di pochi mesi **SOSPESA** (in media sono undici), che significa, di fatto, **NESSUNA PENA**. Perché un furto in abitazione non è un semplice furto: è **VIOLAZIONE**. Della propria intimità, della propria vita, di ciò che ognuno di noi è nel suo intimo più profondo. Ed essere spogliati di ciò che ci appartiene, che spesso ha un valore intrinseco assai più elevato quello meramente economico, è un aspetto che non può più essere trascurato. Si considera quindi assolutamente condivisibile la proposta di inasprire la pena per il furto in abitazione e con destrezza, aumentandola da un minimo di cinque a un massimo di otto/dieci anni (e da sei a dieci/dodici anni per le ipotesi aggravate), e subordinando la sospensione della stessa al risarcimento **INTEGRALE** alla persona offesa. Sul punto, in particolare, la **PROPOSTA** dell'Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime consiste nel considerare in

detto risarcimento non soltanto quello ECONOMICO, bensì pure quello MORALE ed eventualmente biologico, nel caso in cui dal fatto di reato derivi un nocumento fisico per la persona offesa.

Tali modifiche degli articoli di legge relativi al furto in abitazione, furto con destrezza e violazione di domicilio si rendono necessarie in un contesto di giungla normativa e giudiziaria, dove moltissime denunce per reati cosiddetti bagatellari finiscono archiviate perché le indagini non sono risalite al colpevole, o perché, trattandosi appunto di delitti considerati minori, li si lascia in un limbo in attesa della prescrizione.

E, per arrivare al tema centrale di questa audizione, ossia quello di modifica dell'articolo 52 del Codice Penale, sostenerne una variazione in senso più favorevole per chi, violato nella sua *privacy*, si difende, non significa affatto giustificare l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni, bensì riconoscere che l'evoluzione, o involuzione, sociale che stiamo vivendo è assai più veloce della capacità di adeguamento delle nostre norme. E significa riconoscere che servono importanti correttivi che ristabiliscano un giusto equilibrio tra i diritti, talora privilegi, di chi delinque e i diritti, troppo spesso limati all'osso, di chi subisce un reato. Chi toglie la vita a una persona o le causa lesioni per difendersi da una aggressione, temuta o reale che sia, non può essere processato: perché processo in Italia significa tempi lunghissimi, spese legali, significa una attesa che si trasforma in un calvario, in uno stillicidio fisico e psicologico non solo per chi ne è il protagonista, ma per tutte le persone che fanno parte della sua vita. Questa volontà di modifica legislativa va nella giusta direzione di portare equilibrio ed equità laddove ora esiste solo un gran caos, essendo l'attuale formulazione normativa idonea a prestarsi a interpretazioni così elastiche da archiviare in fase di indagini preliminari (e giustamente) chi spara senza contatto fisico con l'aggressore e rinviare

a giudizio per eccesso colposo di legittima difesa chi spara durante una colluttazione da cui riporta lesioni gravi. Abbiamo nella nostra grande famiglia il caso di chi, sottoposto a 22 mesi di indagini preliminari e poi giustamente prosciolto per avere sparato a un rapinatore entrato nella sua proprietà, e quello di chi, che ha sparato a un rapinatore durante una colluttazione dalla quale ha riportato lesioni e che ora si ritrova rinviato a giudizio per eccesso colposo di legittima difesa. Oppure di colui che, assolto in primo grado, condannato in appello, assolto in Cassazione, in uno stillicidio e calvario personale, familiare ed economico senza fine. **Perché così come formulata ora la norma sulla legittima difesa si presta a colorite e variegate interpretazioni più che a certe e stringenti applicazioni.** Ed è lapalissiano come la vita e la serenità di una persona e dei suoi cari non possano dipendere dalla sensibilità o considerazione di un determinato fatto del magistrato di turno. **Assistiamo a storture giuridiche e giudiziarie che si trasformano in anni di sofferenza, paura, rabbia da parte di chi non ha voluto uccidere, ma essendo costretto a difendersi ha ucciso.** Assistiamo ad assurde inversioni dell'onere della prova che determinano l'obbligo per la Vittima di dimostrare di avere ucciso per difesa, in una folle presunzione di colpevolezza che dimentica il motivo per cui un Francesco o un Graziano o un Franco ha ucciso: per DIFENDERSI. E allora, da qui nasce il nostro pieno appoggio a questo progetto di legge, e due **SUGGERIMENTI**, se accoglibili, il secondo dei quali già indicato in uno dei disegni di legge quivi in discussione:

- a) di predisporre una **CORSIA PREFERENZIALE** e più veloce per i casi di legittima difesa, in modo che, se si apre una fase di indagini preliminari, questa goda di tempi più brevi, anche perché, in punto di diritto, un fascicolo in Procura dovrà necessariamente essere aperto qualora si verificano casi in cui una persona si difenda da

una aggressione. Ma un conto è incanalare detto fascicolo in mezzo ai procedimenti penali “classici” rendendo di fatto chi si difende un indagato alla stregua di chi è sottoposto a indagini per un presunto reato perpetrato, un conto è fare in modo che le indagini godano di una corsia preferenziale in virtù del genere di norma per cui si procede, ossia quella inerente una difesa LEGITTIMA e non la commissione di un delitto, doloso o colposo che sia;

- b) di riconoscere diritto per l’indagato di accedere in ogni caso al GRATUITO PATROCINIO, indipendentemente dal reddito, nel caso in cui le indagini si risolvessero con una archiviazione o il processo con una assoluzione.

Partendo dal presupposto che, sussistendo gli elementi fattuali indicati dalla norma così come si andrà, auspichiamo, a formulare, annose indagini e lunghi processi per chi, dovendo scegliere tra sè e i propri cari e un criminale, scelga la prima ipotesi, non debbano in ogni caso vedere la luce.

*Avvocato Elisabetta Aldrovandi*

*Presidente OSSERVATORIO NAZIONALE SOSTEGNO VITTIME*